

Mistral

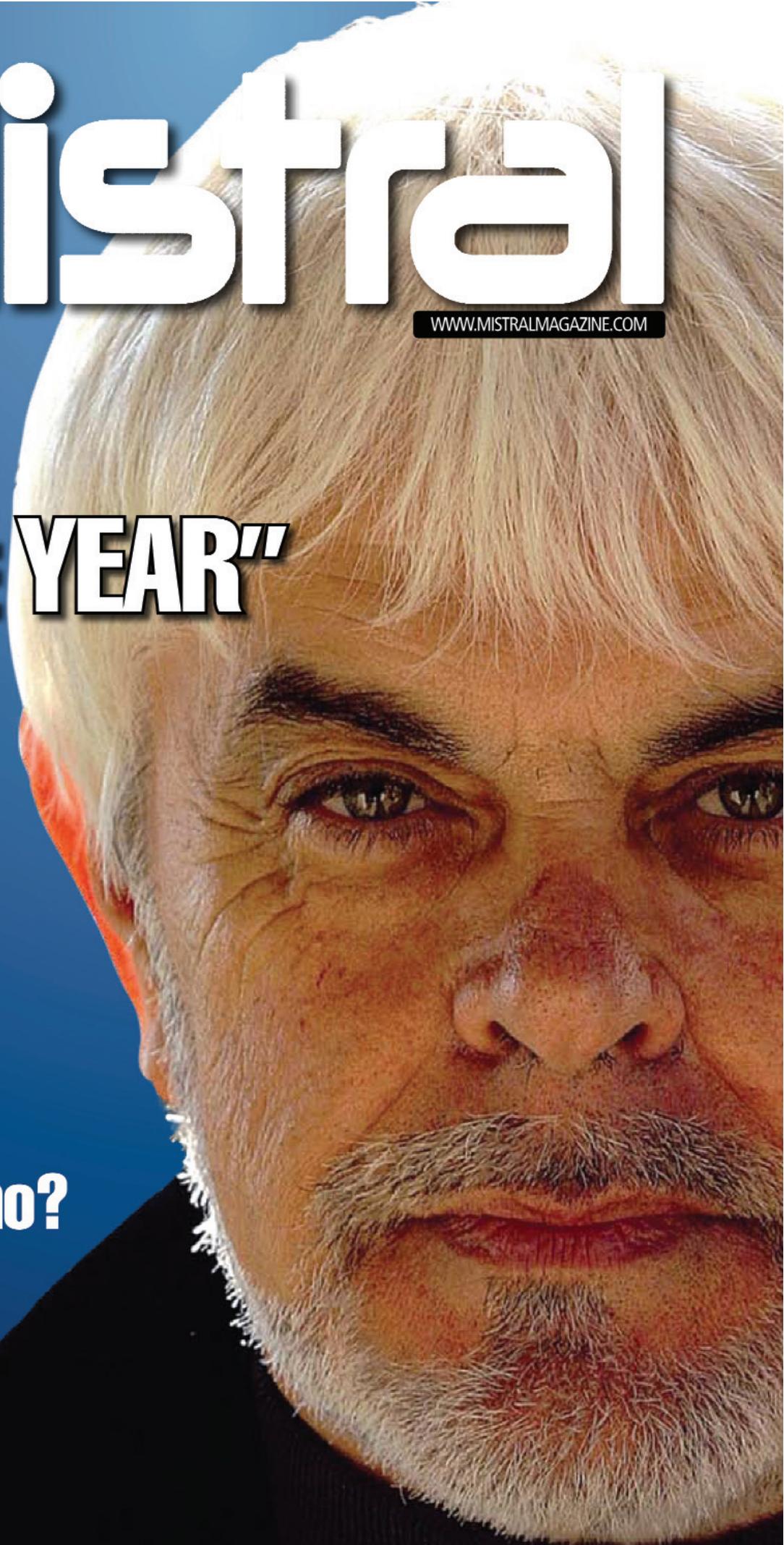
WWW.MISTRALMAGAZINE.COM

the "MAN OF THE YEAR"

Valerio
Massimo
Manfredi

hi-tech
iPad
la rivoluzione
continua

Agriturismo?
si, ma di élite



a Modena il "Piano casa" va davvero piano...

ROBERTO PIVETTI

Sarà perché i soldi nelle tasche degli italiani sono sempre di meno; sarà perché chi ha una casa di proprietà, più che ad ampliarla, pensa a tenercela, o perché le banche sono sempre più restie a concedere mutui e prestiti o, ancora, perché la normativa a cui attenersi è ancora nebulosa.



Per uno o tutti questi fattori insieme, dopo sei mesi dal varo della legge, il cosiddetto Piano Casa in Emilia Romagna e nella provincia di Modena stenta a decollare. Poche, ad oggi, le adesioni a quella che, nelle intenzioni del Governo, doveva essere una manovra in grado di risollevare le sorti dell'edilizia, muovendo un giro d'affari nazionale attorno ai 60 miliardi di euro da oggi al 2014. *Mistral* ha fatto il punto della situazione con **Claudia Miani**, geometra e componente del Consiglio Direttivo del Collegio provinciale dei Geometri di Modena.

Dai dati a vostra disposizione, quali sono stati, finora, gli effetti del "piano casa" in Emilia Romagna?

Mancano dati ufficiali ma, da una prima indagine effettuata con i rappresentanti della Commissione Urbanistica Regionale Geometri dell'Emilia-Romagna, si evidenzia un quadro estremamente negativo. Infatti, il numero delle pratiche edilizie presentate nei dettami del "Titolo III" della Legge Regionale n. 6/2009 sono quasi insignificanti e questo, a ormai sei mesi dall'entrata in vigore della normativa

(22 luglio 2009). E' evidente che la disciplina normativa introdotta, sostenuta fortemente dal Governo e considerata come panacea alla crisi economica che attanaglia il paese, non ha ottenuto, al momento, i risultati auspicati.

Come è stato recepito il "piano casa" dai Comuni modenesi? E dai cittadini?

Occorre ricordare che l'intesa, sancita il 1° aprile 2009, tra Stato, Enti locali e Regioni, impegnava quest'ultime a legiferare in autonomia in materia di recupero e qualificazione del patrimonio edilizio esistente; ciò ha portato ad una frammentazione di scelte operative delle singole Regioni. Inoltre, la Regione Emilia-Romagna ha concesso ai Comuni la facoltà di deliberare ulteriori esclusioni e limitazioni a specifici immobili o ambiti del proprio territorio comunale. Il risultato è un panorama provinciale non omogeneo, dove gli ambiti di applicazione delle norme del "piano casa" si differenziano sostanzialmente anche tra territori comunali adiacenti. Questo sicuramente genera confusione e insicurezza sia tra gli operatori tecnici, quali geometri, ingegneri, architetti, sia tra gli stessi cittadini fruitori.



